

Così è nato il CPZotto

Intervista a Giorgio Campani

Come è cominciata?

Nel 1986 siamo stati coinvolti in una situazione di degrado ambientale causato dalla installazione della Nascor, dove venivano usati prodotti e metodi di lavoro ad alta rischio. Spontaneamente i cittadini, svegliati da odori nauseabondi che non promettevano nulla di buono, si sono organizzati con proteste culminate anche nel blocco della superstrada Milano/Meda, e con la presentazione di un esposto alla magistratura culminata con il pagamento di una oblazione da parte della proprietà, che nel frattempo aveva anche ottemperato alle ingiunzioni del comune di Milano con l'installazione di bruciatori di fumi. Nel frattempo alcuni, vista la inaffidabilità delle istituzioni che nelle loro decisioni e scelte privilegiano tutto meno che i veri interessi della cittadinanza, hanno pensato di raccogliere le firme necessarie per presentare una lista alle elezioni del consiglio di zona. Purtroppo nel corso della raccolta è stata cambiata la legge che portava il minimo di firme ad un numero eccessivo per il tempo che ancora restava prima di presentarle.

Tutto inutile quindi?

No, perché l'esperienza è servita in quanto quegli alcuni hanno pensato di associarsi in un comitato con regolare registrazione notarile per ottenere il riconoscimento ufficiale da parte del Comune. Nel giugno del '93 è nato quindi il CPZotto (Comitato Promotore di Zona otto) che immediatamente ha raccolto circa 300 iscritti, che hanno partecipato alla prima assemblea per l'elezione del direttivo, elezione che distribuisce gli incarichi a seconda dei voti raccolti, come previsto dallo statuto che è riportato in altra parte del giornale.

Una panoramica sui programmi futuri.

Nel 1996 in giugno si dovrà tenere la seconda assemblea per l'elezione del nuovo direttivo al quale avranno diritto di partecipare tutti coloro che rinnoveranno l'iscrizione al CPZotto a partire dal 1 gennaio '96. Nello spirito di dare maggior peso alla nostra iniziativa e visto il propagarsi del comitatismo in Milano, che non trova uguale riscontro in altre città italiane, abbiamo partecipato alla costituzione al Coordinamento dei comitati milanesi (ci sono oltre 50 comitati e se ne stanno costituendo altri che domandano di far parte del CCM), che grazie alla nostra pressione si è costituito in associazione con la stipulazione di uno statuto, dove in un articolo particolarmente qualificante e dal nostro CPZotto presentato e sostenuto viene fatto divieto alla partecipazione al direttivo di chiunque abbia incarichi in organizzazioni di partito o istituzionali, in modo di evitare che un partecipante al direttivo e quindi controllore delle istituzioni sia anche un controllato, con grave pregiudizio di serenità nelle scelte e decisioni. Normalmente i comitati si costituiscono per cercare di risolvere problemi che angosciano i cittadini che, non trovando risposte o soluzioni da parte delle istituzioni, tentano con la forza dell'unione e senza ricorrere a forme violente di fare pressione sulle istituzioni perché rimedino.

Come vede il ruolo dei CPZotto?

Risolto il problema molti comitati si sciolgono, mentre il CPZotto, pur avendo ottenuto alcuni significativi risultati continua a vivere perché convinti che non è più tempo di dare deleghe in bianco ma di tenere sotto controllo continuo le istituzioni. Il CPZotto sta cercando anche di ottenere una maggiore aggregazione tra le varie iniziative in zona perché non è più tempo di divisioni ideologiche ma di partecipazione alla risoluzione dei problemi, perché si deve assolutamente migliorare la qualità della vita per i cittadini, e non salvaguardare le posizioni di privilegio di alcuni, anche se eletti democraticamente. (AA)